

exui affatim sentient, quod obtingere solet Venetis melancholicis, dum è suis palustribus in rura secedunt, &c.

Se detto auesse questi, restar solleuati nelle delizie della Villa què Veneti Ippocondriaci, tali ò per la descenza, ò per auere introdotti in se stessi vna tal indisposizione con disordini, od altre cagioni, negare non si potrebbe vna tale verità, ritrouandosene di questi in Venezia, de quali pure ne abbondano le Città salubri di Terra Ferma. Il punto è, ch'ebbe mira particolare di far conoscere poco meno ch'Endemio in questa Dominante, come più a basso espresse. *Quod est lippitudinem Achaëis; podagram Athenis; elephantiasim Egypto sequere, & Venetys melancholiam Hypochondriacam præcipuè vigere.*

Non ostante obligato sia mostrarmi ossequiosissimo verso vn così conspicuo vomo, volendo difendere la verità, non posso à meno di non mottiuare, auere trascurato questi, di considerate quanto era tenuto, e per il rispetto della medesima, e per quello era obligato verso questa nobilissima Città, nella quale fù tanto venerato, e con magnificenza riconosciuto.

Si come io che non sono medico di quelli della di lui sfera, hò prouato con molte ragioni, e massiccie autorità, (nel fine hauui l'esperienza) non esalare dall'acqua falsa euaporazioni ne crasse, ne putride, per non corrompersi la medesima, ne la di lei terra, così lo stesso conoscere doueua, e distinguendo, non confondere la palude veneta falsa con quella d'acqua dolce, attesoche stagnante questa, si putrefà, e così crasse e putride sono le di lei esalazioni.

Se il carattere principale della melancolia è la tristezza, chi hà gli occhi così strauolti, che veda, essere il Veneto d'ingegno ottuso, secco ed'oscure carni, raggri-
zato il viso, arrufato nelle conuersazioni, odioso dell'allegria, senza parole, come s'offerua chi aggrauato si